

Imago Tridentina

La cartografia storica
manoscritta del Trentino
dagli archivi territoriali

Palazzo Alberti-Poja
Corso Bettini
Rovereto
10 ottobre 2019 –
15 maggio 2020

Questo percorso espositivo costituisce un viaggio nella storia plurisecolare del territorio trentino; guida e *fil rouge* di questa esplorazione dello spazio e nel tempo sono le cartografie storiche manoscritte prodotte tra il XVI e il XX secolo, custodite presso numerosi archivi della provincia e oggi finalmente visibili in un quadro organico.

La cartografia storica, in quanto strumento euristico e dispositivo polisemico ad alta pregnanza semantica, rappresenta una finestra sul passato, che restituisce al fruitore l'immagine identitaria dei luoghi e riesce a svelare e trasmettere significati e valori storicizzati nel palinsesto paesaggistico.

L'universo cartografico storico trentino rappresenta quindi una grande sfida per la ricerca: da un lato fonte principale per ricostruire la storia del territorio e del paesaggio, foriera di informazioni utili anche alla gestione e valorizzazione del patrimonio storico culturale e ambientale e alla programmazione territoriale sostenibile; dall'altro patrimonio culturale esso stesso, espressione di saperi, tecniche e conoscenze locali.

L'ubicazione strategica di territorio 'di frontiera' ha reso il Trentino permeabile agli influssi culturali mitteleuropei ed italiani, crocevia di stimoli intellettuali e sperimentazioni tecniche che hanno lasciato il segno e il riverbero nella produzione cartografica, negli stili e nei tratti distintivi che la contraddistinguono. Molte delle problematiche territoriali sulle quali i cartografi sono stati chiamati ad interrogarsi e a cimentarsi travalicano i confini amministrativi per coinvolgere, oltre agli esperti locali, anche periti esterni interpellati ed investiti di incarichi ufficiali per fornire pareri e ipotesi progettuali su problematiche territoriali specifiche (gestione delle acque, del bosco, diatribe confinarie, etc...). L'opera di costoro contribuì senza dubbio ad innescare un fertile clima di confronto, e ad instaurare importanti reti di relazioni sovralocali per la diffusione di novità scientifiche e assunti teorici innovativi: insomma, il Trentino come un grande e secolare laboratorio cartografico.

Queste le considerazioni preliminari e le premesse programmatiche da cui è sorta l'idea di una esposizione, intesa non come punto di arrivo, ma come momento di riflessione scientifica e soprattutto di condivisione con la comunità della ricca consistenza e della complessa natura della produzione cartografica che ha ad oggetto la rappresentazione dell'attuale Trentino.

Tutti i documenti raccolti sono manoscritti; essi dunque costituiscono esemplari unici, preservati grazie al meritorio lavoro condotto da diversi enti e istituzioni deputati alla conservazione di questi beni culturali: Archivio Provinciale di Trento, Archivio di Stato di Trento, Archivio Storico del Comune di Arco, Archivio Storico del Comune di Avio, Archivio Storico della Magnifica Comunità di Fiemme, Archivio Storico del Comune di Pergine, Biblioteca Comunale di Trento, Biblioteca Civica di Rovereto, Biblioteca-archivio Casa Rosmini di Rovereto, Collezione privata Franco Franchini, Collezione privata Von Lutterotti Staffler, Fondazione Museo Storico di Trento, Biblioteca Comunale di Trento, Biblioteca Civica di Rovereto, Biblioteca Rosminiana – Casa natale Rosmini di Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, Servizio Catasto della Provincia autonoma di Trento.

L'esposizione è articolata in sette ambiti tematici, ognuno dei quali approfondisce uno specifico oggetto della rappresentazione cartografica:

Rovereto e la Vallagarina
Boschi e foreste
Acque e interventi idraulici
Confini, territori e proprietà
Città e insediamenti
Cartografia militare
Cartografia gentilizia

Queste carte offrono dunque motivo di riflessione sul territorio in quanto risorsa essenziale e imprescindibile per tutti noi, e in particolare oggi, in un momento in cui le nostre decisioni sul futuro sono consapevoli dei risultati di una crescita che ha raggiunto ritmi e direzioni impensabili fino a qualche decennio addietro.

È con questo spirito che quindi si dà il benvenuto al visitatore in questo viaggio diacronico in cui le carte storiche si propongono come un vero e proprio album dei ricordi, da sfogliare per ricostruire la biografia del proprio contesto territoriale.

Info e prenotazioni

Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione
geco.lett@unitn.it
www.lettere.unitn.it/1953/centro-geo-cartografico-di-studio-e-documentazione-geco

Orari

Venerdì ore 15 - 17
Sabato ore 10 - 12

Visite guidate per le scuole su prenotazione

Rovereto e la Vallagarina

La peculiare storia e posizione geografica di Rovereto e della Vallagarina, a cerniera tra pianura ed arco alpino, tra il mondo mitteleuropeo e la Penisola, si sono riflessi nella costruzione di un territorio dal carattere unico; una “terra di mezzo”, il cui paesaggio urbano e rurale coniuga specificità e influssi provenienti da diversi contesti. Le carte che compongono questa sezione vogliono costituire una sorta di “biografia figurata” che, come lo sfogliare un album di vecchie foto, consenta di ricostruire la storia della città e del suo territorio. Rovereto, da piccolo borgo medievale, diventa con il dominio veneziano il capoluogo della Vallagarina, e diviene nel tempo una delle città più importanti dell’arco alpino, grazie al suo progressivo sviluppo rurale, manifatturiero e culturale. Le mappe sono state selezionate per mostrare questa storia di lunga durata, dalla fase più antica all’oggi. La trama narrativa che la sequenza diacronica svela in filigrana gli elementi di continuità e di discontinuità, i segni topografici permanenti e i valori identitari mantenuti o scomparsi.

Sebbene ognuna di esse sia stata commissionata per specifiche esigenze tecnico-amministrative, tali rappresentazioni contengono preziosi elementi iconografici e simbolici che palesano contenuti informativi di notevole rilevanza ai fini dell’analisi filologica del paesaggio. La dovizia di dettagli offre un quadro suggestivo del paesaggio locale e dell’organizzazione degli assetti sociali, economici ed insediativi tra XVI e XX secolo con numerosi riferimenti alle strutture civili, militari ed ecclesiastiche, ai quadri agrari, alle indicazioni toponomastiche, alla morfologia e all’idrografia.

Cartografia gentilizia

Grazie ai suoi pregi stilistici, la produzione cartografica di origine gentilizia costituisce un rilevante punto di partenza, ancora per larga parte inesplorato, per la costruzione della biografia dei territori trentini, in quanto unisce

bellezza e qualità estetica alla profondità del contenuto informativo e scientifico. Le carte gentilizie venivano commissionate a tecnici, chiamati periti agrimensori, con lo scopo di chiarire i confini dei possedimenti e i rapporti giuridici con i confinanti, prevenire dispersioni e usurpazioni del patrimonio, o semplicemente per razionalizzare e visualizzare la conoscenza dei beni e degli ambiti giurisdizionali e per rappresentarli in modo scientificamente attendibile. La varietà della committenza e dei fini spiega la mancanza di omogeneità nelle caratteristiche delle mappe. Colpisce in molti casi la precisione e il dettaglio minuzioso delle raffigurazioni e la puntualità delle informazioni che ne derivano. Disegni e simboli grafici convenzionali, potenziati dalle variazioni sulla scala cromatica e dall’uso del tratto di contorno, servono ad esempio a differenziare i diversi tipi di colture all’interno degli appezzamenti, mentre riprese a volo di uccello ci restituiscono la maglia poderale degli edifici padronali e delle pertinenze agrarie con le rispettive caratteristiche estetiche e funzionali. Le fattezze decorative e la finezza estetica e cromatica dei manufatti ne esaltano il potenziale comunicativo e in molti casi lasciano trapelare anche la loro finalità auto-celebrativa, di legittimazione e comunicazione del proprio potere e delle proprie ricchezze da parte dei possidenti. Quasi un’istantanea sullo stato di fatto e di salute delle proprietà fondiarie.

Cartografia militare

Fin dagli albori della storia, ars bellica e ars geographica hanno sempre mantenuto uno stretto legame: «*La géographie, ça sert, d’abord, à faire la guerre*» è il titolo di un famoso saggio di Yves Lacoste (1976). I bisogni dettati dalle necessità di studiare il campo di battaglia, organizzare strategicamente e tatticamente i movimenti delle truppe, pianificare le difese e le fortificazioni si sono quindi riflessi nella produzione di cartografie a scopi militari. Per la sua particolare localizzazione geografica, quale terra di confine, il Trentino è stato oggetto di particolari attenzioni da parte degli ufficiali topografi degli eserciti asburgici, italiani e



Piano del tener di Folgaria, s.d., 50,5x35,3 cm, Archivio Storico della Magnifica Comunità di Fiemme, Miscellanea (1314-1811), sc. 68, n. 369, Atti dell’indagine della Commissione Austriaco-Trentina sullo stato dei boschi della Val di Fiemme

francesi almeno fin dal XVIII secolo; gran parte delle mappe prodotte, oggetto di una vera e propria diaspora archivistica per il loro valore strategico, sono ora ospitate negli archivi militari e civili delle grandi capitali europee. In questa sezione, si presentano alcune delle rare – e per questo ancora più preziose – cartografie militari rimaste custodite negli enti archivistici locali. La selezione compiuta permette di presentare l’evoluzione delle tecniche e delle prassi cartografiche: dalle mappe militari settecentesche asburgiche con prospettiva a volo d’uccello, alle carte topografiche sette-ottocentesche di elaborazione francese, frutto dei rilievi compiuti durante le campagne belliche napoleoniche o da reconnaissance e operazioni di spionaggio oltreconfine. Di particolare interesse sono le mappe tattiche usate dagli eserciti del Regno d’Italia e dell’Impero Austro-Ungarico durante la Prima Guerra Mondiale, che costituiscono un vero spartiacque nella produzione cartografica a fini bellici, grazie alle nuove possibilità offerte dagli sviluppi tecnologici.

Boschi e foreste

In Trentino le aree forestali hanno rappresentato per secoli una risorsa, e come tale sono state interessate da molteplici usi e attività produttive: taglio del legname, da far fluitare lungo l’Adige sino a Verona o Venezia; produzione di carbone di legna; pascolo di bestiame; raccolta di castagne ed altri frutti spontanei. Il valore di queste risorse è dimostrato anche dalle numerosissime dispute sorte tra comunità locali per sancire i confini dei rispettivi diritti di sfruttamento e possesso. Le aree forestali come prodotto storico, insomma, intimamente intrecciate con le vicende umane. Ecco quindi che il bosco rappresenta uno dei temi più ricorrenti della rappresentazione del territorio trentino. Queste carte testimoniano la molteplicità di usi e la stratificazione di diritti che hanno interessato il bosco come risorsa ambientale; se, da un lato, questi documenti consentono di verificare i cambiamenti avvenuti nell’estensione della copertura boschiva, dall’altro attestano il ricco e secolare patrimonio

– ormai quasi scomparso – di pratiche e conoscenze locali legate al rapporto tra uomo e bosco. Questa varietà di usi è ben rappresentata nel caso dei cabrei forestali, nei quali vengono rappresentati graficamente diversi sistemi di sfruttamento delle risorse boschive, distinguendo i boschi tagliati da quelli non ancora sottoposti a taglio, quelli cedui da quelli non, quelli comunitari da quelli privati, i boschi dai pascoli e dalle distese prative. Le aree pascolate e i masi, sempre presenti nelle carte, mostrano la stretta relazione tra bosco e pascolo in montagna. Stupisce, generalmente, l’estrema ricchezza della tassonomia utilizzata per definire le diverse composizioni del bosco, ognuna contraddistinta da particolari utilizzi o consuetudini.

Acque e interventi idraulici

La storia delle comunità e degli insediamenti trentini è quella di una dialettica di lunga durata con l’elemento idrico, che ha costituito nei secoli sia una risorsa fondamentale, sia un pericolo potenzialmente letale. I corsi d’acqua consentivano l’irrigazione delle aree coltivate, e agevolavano grazie alla navigazione e alla flottazione i ricchi commerci e trasporti lungo la Valle dell’Adige. Nelle aree riparie, gli incolti paludosi che costeggiavano l’Adige, pascolavano gli ovini e i bovini delle famiglie mezzadrilli, si cacciavano animali selvatici e si consentiva il passaggio del bestiame transumante. I canali urbani, le “rogge”, rifornivano le città e fungevano da forza motrice per opifici, mulini, filatoi e setifici. Al tempo stesso, città ed insediamenti erano costantemente minacciati dalla possibilità di inondazioni e straripamenti. I documenti di questa sezione mostrano come fino alla fine XIX secolo il corso dei fiumi e dei torrenti fosse molto diverso da quello attuale; varie cartografie illustrano l’andamento meandriforme, ramificato e costellato di “ischie” dell’Adige, della Fersina, del Leno e del Sarca. Molte delle mappe si configurano anche come carte nate a fini progettuali, usate per pianificare i numerosissimi interventi di bonifica, inalveamento e canalizzazione dei corsi d’acqua promossi dal potere asburgico durante il XVIII e

XIX secolo, e che vedranno arrivare in Trentino alcuni dei più importanti ingegneri idraulici, rilevatori e cartografi dell’epoca, provenienti anche e soprattutto da altri stati: il Trentino, insomma, come grande laboratorio di sperimentazione idraulica. Queste mappe sono vere e proprie “carte palinsesto”, ed è proprio la carta geostorica che racconta i processi di bonifica; dai capillari interventi sei-settecenteschi, come la costruzione dei ripari di legno sul Leno, ai grandi progetti organici di metà XIX secolo.

Confini, territori e proprietà

Della ricca storia della cartografia trentina, i confini hanno sempre rappresentato uno dei temi più rilevanti, anche a causa delle dinamiche geo-politiche storiche che hanno di volta in volta traslato il confine politico: la Vallagarina, ad esempio, ha costituito dal XVI secolo ad oggi prima l’area di frontiera tra Tirolo asburgico e Serenissima, poi il *limes* interno all’Impero tra Tirolo e Lombardo-Veneto, in seguito cesura internazionale tra Impero asburgico e Regno d’Italia. Ma i limiti cartografati non sono solo quelli politici; ad essi si aggiungono altri livelli, come quello giurisdizionale-amministrativo e quello della proprietà, che si spostano dalla storia degli stati a quella quotidiana degli uomini. Per lunghissimo tempo, il territorio trentino è stato organizzato in “Comunità” e altre forme di autogoverno consociativo, a cui si andava a sovrapporre l’autorità del principe territoriale, delle maggiori città, della diocesi. Il terzo livello di confinazioni era poi quello costituito dalle proprietà fondiarie. In questo complicatissimo quadro spesso sorgevano controversie tra privati cittadini, che portavano a questioni confinarie inerenti fondi, proprietà, servitù e usi civici;

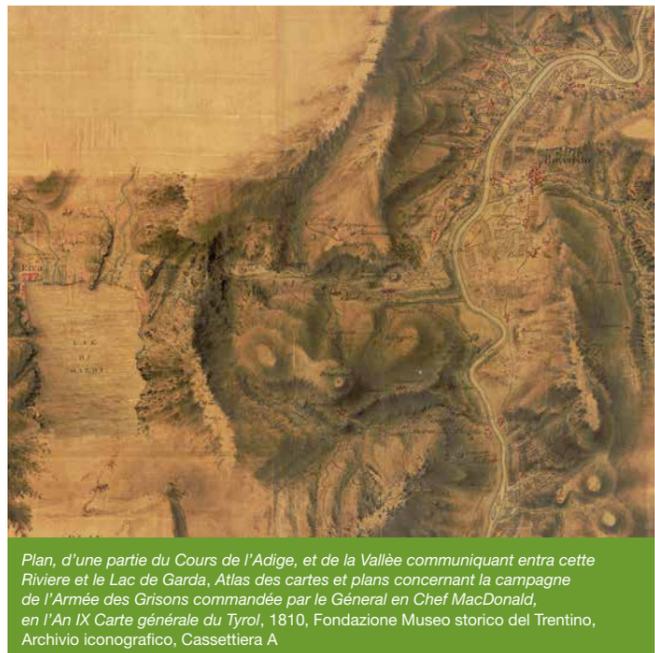


Prospero Tagliapietra di Verona, [Pianta di Rovereto], fine s. XVII – inizio s. XVIII, 48x76 cm, Archivio di Stato di Trento, Serie Carte e Piante, n. 6

la produzione cartografica peritale, cioè stilata da un perito, neutro o di parte, nasce così per cercare di risolvere dispute per il controllo di determinati beni o risorse. A volte, sulla carta si trovano segnati, con simboli minuti, la posizione di cippi confinari. In questo caso, il documento rimanda al terreno; ancora oggi, infatti, passeggiando sulle montagne trentine, è possibile trovare l’antico termine tra dominio dell’Impero e della Serenissima, così come la minuta croce incisa su una roccia ad indicare il passaggio tra due diversi pascoli.

Città e insediamenti

Già da tempo, Marcel Roncayolo introducendo il concetto di «città ideale» ha spiegato come la città può essere considerata l’espressione più compiuta della civiltà. In questo contesto, la rappresentazione della città e l’evoluzione della società procedono di pari passo, costituendo uno strumento capace di rendere massimo l’incontro e lo scambio fra gli individui. Strumenti di rilevamento e tecniche di rappresentazione grafica nel corso dei secoli hanno contribuito a dare maggiore spessore alla qualità del segno e alla capacità di far dialogare i diversi aspetti scientifici geostorici con quelli artistici descrittivi, o ancora con quelli di controllo e di governo del decoro urbano e architettonico. Tra la fine del Medioevo e l’inizio dell’età moderna, l’iconografia urbana comincia a svincolarsi dalle tematiche riconducibili a eventi religiosi o a figure sacre. Nella seconda metà del Cinquecento arrivano anche le prime significative esperienze internazionali di raccolta e celebrazione delle immagini di città. Tuttavia, le vedute prospettiche, i profili, le vedute a volo d’uccello o le piante – siano esse dipinte o incise – non sono l’esito di una strumentazione tecnica volta a rappresentare attraverso un codice grafico necessariamente semplificato la trama paesaggistica e il tessuto urbano, ma sono anche termine di mediazione con il linguaggio ordinario presente sulle carte stesse attraverso i riferimenti toponomastici. Oggi la documentazione dedicata alla città, nel complesso, svolge un ruolo primario nel percorso di indagine sulla fisicità spaziale degli abitati e, in un contesto più ampio, ha svolto una ridefinizione della categoria «spazio» nell’ambito degli studi e nelle indagini dedicate al territorio trentino.



Plan, d’une partie du Cours de l’Adige, et de la Vallée communiquant entra cette Riviere et le Lac de Garda, Atlas des cartes et plans concernant la campagne de l’Armée des Grisons commandée par le Général en Chef MacDonal, en l’An IX Carte générale du Tyrol, 1810, Fondazione Museo storico del Trentino, Archivio iconografico, Cassettiera A